

Made in Italy. I gioielli di Fope puntano l'estero Dallo sbarco in Borsa la proiezione internazionale

Ricavi in crescita per Fope, che nel 2016 ha segnato un +10,3%. L'azienda orafa di Vicenza lo scorso anno a novembre si è quotata in Borsa sul segmento delle piccole, l'Aim. A qualche mese dal debutto festeggia con ricavi netti che a dicembre si attestavano a 23,1 milioni di euro, ovvero oltre due milioni in più rispetto al 2015, quando aveva chiuso a 20,9 milioni.

«Siamo soddisfatti dei risultati del 2016 che mostrano il proseguimento del trend di crescita a doppia cifra registrato nel 2015 - commenta l'Ad, Diego Nardini -. La crescita delle vendite ha riguardato tutti i principali mercati su cui saranno concentrati gli investimenti a supporto del-

la crescita: America (+15,4%), Germania (+12%) e Uk (+9,7%)». Fope realizza collezioni ideate e prodotte "in house": lo sviluppo e la manodopera sono interni, tra artigianalità e attenzione alle tecnologie avanzate, per gioielli tutti made in Italy. L'intero ciclo produttivo avviene infatti nella sede vicentina. La gamma di prezzo dei preziosi è ampia: vanno dai 1.500 ai 40mila euro, ma il 60% si situa tra i 2mila e i 4mila euro.

La società è presente con 600 punti vendita in 50 Paesi per il mondo e nel futuro punta a consolidare le posizioni sui principali mercati, anche perché l'80% del fatturato è realizzato all'estero. Non è esclusa l'eventuale possibilità di espandersi anche tra-

mite acquisizioni, come ha fatto sapere Nardini. In programma si stanno valutando poi nuove aperture: dopo l'inaugurazione del primo negozio monobrand a Venezia, la seconda città dove investire potrebbe essere Londra. Il brand è presente nelle gioiellerie a fascia medio-alta, ma gli acquisti possono essere fatti anche online. Vende solamente con marchio proprio e relazioni commerciali dirette con le gioiellerie multi-brand specializzate in prodotti di lusso, anche tramite le due filiali negli Stati Uniti e Dubai. Nelle fiere - le principali sono quelle di Vicenza, Basilea e Hong Kong - fa invece raccolta ordini.

Caterina Maconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

